

'Ndrangheta, un Paese infettato

La relazione della Dia che denuncia la presenza dell'organizzazione criminale in tutti i settori della società pone il problema dell'inefficacia delle azioni solo repressive (spesso esclusivamente a parole) degli ultimi decenni



Il ritorno al voto utile per Silvio Berlusconi

di ARTURO DIACONALE

Il fenomeno del ritorno all'ovile berlusconiano dei tanti parlamentari che l'avevano abbandonato per seguire i percorsi fiorentini di Angelino Alfano o di Forza Italia hanno ripreso forza e vigore a dispetto di quanti avevano già intonato il de profundis per il Cavaliere e il suo partito.

ritorno. Perché se si lascia la scialuppa alfaniana o verdiniana solo per salire su un vascello considerato più solido e sicuro, vuol dire che la capacità attrattiva e il peso politico di Silvio Berlusconi e di Forza Italia hanno ripreso forza e vigore a dispetto di quanti avevano già intonato il de profundis per il Cavaliere e il suo partito.

Nel ritorno, in sostanza, c'è la consapevolezza di chi lo compie di lasciare l'imprevisto per puntare sul sicuro ma c'è anche e soprattutto la convinzione che per l'elettorato di centrodestra l'unico voto utile possibile sia quello per il partito moderato che offre le maggiori garanzie per assicurare quella stabilità politica indispensabile per consentire al Paese di uscire dalla crisi.

Il voto utile per Berlusconi e per Forza Italia nasce dalla sensazione dell'elettorato che ogni altra scelta rischia di essere inutile o, peggio, dannosa. Il fallimento delle amministrazioni comunali grilline...



Continua a pagina 2

Show della giustizia e docufilm

di PAOLO PILLITTERI

Dacci oggi il nostro pasto quotidiano (della giustizia), Pm invadenti (la politica) e con porte girevoli fra toghe e politica, forze dell'ordine (o del disordine) nelle indagini, intercettazioni da far scivolare ai giornali e, va da sé, tribunali con relative condanne. Ed eccoci serviti, per esempio dalla sentenza sovietica contro l'ottimo Filippo Facci (che se non fosse vero bisognerebbe inventarlo, almeno per

tenerci su con questa calura) che, secondo la sentenza dell'Ordine dei giornalisti, dovrebbe stare zitto e buono per due mesi perché ha detto cose cattive, anzi cattivissime contro L'Islam.

Inutile chiederci dove siano andati a finire i leggendari principi, o che fine abbia fatto la libertà d'opinione, ed è perso ammantarci della libertà di stampa. Se un Ordine confonde il principio con il merito può capitare che le sue sentenze siano assai simili a quelle emesse dai tri-



bunali sovietici ai tempi del baffuto Stalin e del povero Solzenicyn. L'unico rischio che oggi Filippo non corre...

Continua a pagina 2

Il Cavaliere da Vespa frizzante come lo champagne

di CRISTOFARO SOLA

Diavolo di un Berlusconi! Passano gli anni, crollano gli imperi, ma lui è sempre lì, più tonico che mai. Pronto a rituffarsi nella mischia, come fosse il 1994. L'altra sera nel salotto di "Porta a Porta" l'Italia televisiva ha avuto un saggio di che pasta debba essere fatto un leader. Il vecchio leone di Arcore ricompare in un

talk-show alla vigilia dei ballottaggi per le elezioni comunali. Ovvio che non sia un caso. Berlusconi ha fufato l'aria e sente profumo di vittoria. Per il centrodestra unito, s'intende. Oggi si è insieme alla Lega e a Fratelli d'Italia. E domani pure. Il programma già c'è. Si tratta di liminare le poche differenze che ancora resistono, in particolare con la Lega. Il punto dolente è sempre quello: stare o



non stare nell'euro. Diavolo di un Berlusconi! Pur di trovare la quadra con gli alleati tira fuori l'idea della doppia moneta.

Continua a pagina 2

segue dalla prima

Il ritorno al voto utile per Silvio Berlusconi

...a Roma e ora anche a Torino dimostrano in maniera incontrovertibile la totale incapacità del movimento di Beppe Grillo a governare realtà complesse. Figuriamoci il Paese! A sua volta il frazionamento dell'area di sinistra e l'odio palpabile che divide di vari leader di quel mondo un tempo egemone rende impossibile puntare sul Pd renziano o su qualche altra frazione e fazione per assicurare stabilità al sistema.

Non rimane altro, allora, che tornare ad affidarsi al centrodestra e all'unico leader che nel passato e nel presente è stato ed è in grado di poter essere il punto di equilibrio di uno schieramento composito e diversamente articolato sul territorio nazionale. I ballottaggi diranno se questa tesi sia fondata o meno.

ARTURO DIACONALE

Show della giustizia e docufilm

...è di finire in Siberia a scudisciate di knut. E meno male che non si è ritirato in preghiera mistica a Fatima. Avrebbe corso il rischio di trovarsi in compagnia di quel Ferrante, coinvolto nella strage di Brescia di qualche secolo fa, e l'avrebbero sospettato di una qualche intelligenza con la trattativa Stato-mafia (dove però il garante, secondo l'organo dei giustizialisti in servizio permanente effettivo, è Giorgio Napolitano). E c'è la Consip.

Avrete tutti sentito il grido di dolore di Matteo Renzi mentre furoreggiava in Senato lo spettacolo della vicenda Consip con tutti gli annessi e connessi di giochi proibiti di magistrati, indagatori, depistaggi, taroccamenti e indagini.

"Continua lo show in Parlamento - commentava amaramente il segretario del Partito Democratico - sulla Consip (cioè sul "suo" Luca Lotti e pure il padre Tiziano, ndr). Non vi fa accapponare la pelle che siano stati presi di mira rappresentanti delle istituzioni grazie a prove false, intercettazioni segretate ma diffuse e pure tarocate, e altri giochini proibiti?". Più che un reality show, la vicenda suddetta aizzata dagli scissionisti del Pd può considerarsi non solo un docufilm,

una fiction a sfondo legale, ma un rovesciamento laterale e contenutistico di "Nuovo cinema paradiso", laddove al Cielo si sostituisce l'Inferno. Lo diciamo per scaramantica semplificazione di un soggetto dove c'è di tutto, dalla spazzatura alla lettera scarlatta, una T individuata, dalla carte sbrindellate rimesse in ordine come un puzzle al rovesciamento di ruolo fra guardie e ladri e, dulcis in fundo, una telefonata privata fra Renzi padre e Renzi figlio, privata ma intercettata e poi, ovviamente, sbattuta sui giornali.

Per ora la questione Consip sembra superata dal voto al Senato dove le armate degli scissionisti Pd risalgono sconfitte le valli che avevano disceso con orgogliosa sicurezza. Risalgono, ma non senza aver mandato un messaggio sui misteriosi compassi toscani. E vabbè. Per non farla lunga ci sia consentito un richiamo (anzi, una critica) a Renzi, il quale sa come difendersi, ma spesso con le battute quando, per la giustizia all'italiana, occorre ben altro. E questo altro, Renzi e il suo partito, a cominciare dal ministro Andrea Orlando, se ne guardano bene dall'affrontarlo come si fa col toro con le corna, altrimenti si finisce in cornati. L'esempio dell'ultimo dibattito sulla giustizia è, a un tempo, illuminante e deprimente, e per certi aspetti devastanti. L'abuso delle intercettazioni, ancorché rilevato dal ministro (capirai lo sforzo), è stato rinviato sine die a una delega del governo.

Campana cavallo. Sulla lunghezza storica dei processi brilla come un diamante infernale la prescrizione praticamente sine die. La separazione delle carriere continua ad essere un tabù. E l'invasione di campo, cioè della politica, da parte di attivissimi pubblici ministeri continuerà come prima, più di prima. Come mai? Perché il nostro cinema da straccioni ha bisogno come il pane di legal fiction, di soggetti ad hoc, di sceneggiature dove il soggetto principale, il giustizialismo, è elaborato in mille modi, soprattutto in Parlamento. Ed è tutto gratis.

PAOLO PILLITTERI

Il Cavaliere da Vespa frizzante come lo champagne

...Come nel dopoguerra quando c'erano le AM-lire, le banconote messe in circolazione dai liberatori americani per far ripartire un Paese raso al

suolo. E la Flat tax di cui tanto si vanta Matteo Salvini? No problem. "La flat tax l'ho fatta io con il ministro Antonio Martino nel 1994", svela Berlusconi. Il nemico chi è? I Cinque Stelle. Salta fuori l'anima dell'imprenditore che si ribella: ma come pensare di affidare le sorti del Paese a un manipolo di nullafacenti che non hanno mai avuto un mestiere. E un 740. Per Berlusconi il giusto refrain è "impresa... impresa... investimenti... investimenti". Senza quelli non si crea lavoro.

Bruno Vespa tenta un dribbling: "Presidente, allo stato lei non è candidabile". E chi se ne frega! Un capo è un capo. E nessuno, se non il Padreterno, potrà impedirgli di mettersi alla testa delle sue truppe. In campo, dunque, per il centrodestra e non per rifare il Nazareno. Se lo dice bisogna credergli. È vero che in caso di non-vittoria di alcun partito ci sarebbe da considerare l'ipotesi di una grande intesa. È doppiogiochismo? No, realpolitik. Meglio sarebbe, nella sciagurata ipotesi che dalle urne non esca una maggioranza chiara, se Berlusconi dicesse di volersi impegnare a trascinare tutta la coalizione in un governo di responsabilità nazionale. Un mezzo segnale c'è già.

Giorgia Meloni? Seria, capace, competente. Parola di Silvio. E Salvini? Ottimo per tenere lontano i malintenzionati, ma spaventerebbe la portiera. Diavolo di un Berlusconi! Il sistema elettorale? Volli, fortissimamente volli il proporzionale. Però, con quell'impianto far funzionare la coalizione sarebbe come andare in giro con una bici a ruote quadrate. Non è che non si possa fare, ma non è la cosa più comoda del mondo. Sullo Ius soli non ci sono equivoci: Forza Italia è assolutamente contraria. La cittadinanza, per Berlusconi, è condivisione di valori, di cultura, di regole. Perciò non può trasformarsi nella calamita, concepita dalla sinistra, per attrarre in Italia tutti i disperati del mondo. E la conquista dell'Occidente predicata dall'Islam? Non può passare per il ventre delle donne. Sul fronte della giustizia, il fatto che oggi la magistratura abbia messo sotto schiaffo il renzismo non tenta Berlusconi. "Sono un garantista e una persona può dichiararsi colpevole solo quando c'è una sentenza emessa dal terzo grado di giudizio". Amen!

E la sindaca di Roma, Virginia Raggi? Non deve dimettersi per un avviso di garanzia, ma gui-

dare la Capitale non è il suo mestiere. Che fare per aiutare gli italiani in povertà e per evitare che si rivolgano ai Cinque Stelle? Non il reddito di cittadinanza che propone Beppe Grillo. Costerebbe, per 15 milioni di cittadini, 130 miliardi di euro che l'Italia non può permettersi. Meglio allora il reddito di dignità che propone Forza Italia. Si tratta di un'integrazione delle entrate delle famiglie che sono sotto la soglia di sopravvivenza fissata a 1150 euro mensili. Bisognerebbe impegnare 30 miliardi di euro, assolutamente sostenibili dai conti pubblici.

Non c'è che dire, niente male per uno che è stato dato per morto politicamente decine di volte nella sua storia. E invece... Altro che Nazareno! Questo è il trionfo di Lazzaro. È l'eterno presente berlusconiano che si inverte attraverso la costante resurrezione mediatica del personaggio. Se la scienza politica non riesce a spiegarne il fenomeno resta sempre la fede nei miracoli a fare da stampella ai dubbi e alle paure del comune mortale.

CRISTOFARO SOLA

l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfano, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

amicitytv



L'informazione professionale
della città di Roma e del Lazio



CPS

CENTRO PRODUZIONE SERVIZI

CanaleZero
CANALE 112

SuperNova
CANALE 14

dalla parte dei cittadini